

3. Il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato

3.1 La formazione pubblica per l'apprendistato

Le informazioni inviate dalle amministrazioni regionali/provinciali, riguardo alle attività formative erogate in favore degli apprendisti, fanno riferimento all'annualità 2011. Si tratta quindi di interventi destinati ai giovani assunti con contratto di apprendistato sulla base del decreto legislativo n. 276/03; pertanto, i dati sugli apprendisti assunti in seguito all'entrata in vigore del nuovo Testo Unico sull'Apprendistato e gli effetti dello stesso sui sistemi di offerta formativa regionali saranno oggetto di approfondimento del prossimo rapporto di monitoraggio relativo all'anno 2012.

A pochi mesi dal passaggio dalla vecchia alla nuova normativa, i sistemi regionali di formazione per l'apprendistato - implementati sulla base del d.lgs. 276/03 - sembrano mostrare una maggiore efficacia in termini di utenza coinvolta. I volumi dell'offerta formativa erogata dalle Regioni e Province Autonome registrano, infatti, un incremento rispetto all'anno precedente pari al 16,7% e il numero dei giovani inseriti in attività formative per l'apprendistato nel 2011 raggiunge le 159.682 unità (cfr. tab. 29)¹.

Tabella 29 – Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica realizzate negli anni 2010 e 2011 e relativo tasso di copertura per Regione e ripartizione geografica - Valori assoluti e percentuali

Regioni	2010		2011	
	iscritti	% iscritti/ occupati	iscritti	% iscritti/ occupati
Piemonte	23.141	49,5	27.743	64,3
Valle d'Aosta	402	22,7	799	45,3
Lombardia	16.314	17,9	23.333	27,9
Prov. Bolzano	3.582	84,4	3.280	79,6
Prov. Trento	5.125	79,6	4.756	80,2
Veneto	6.358	9,5	18.750	29,5
Friuli Venezia Giulia	8.289	75,3	7.416	73,7
Liguria	2.308	12,5	2.833	15,9
Emilia Romagna	34.892	66,5	43.521	86,4
Toscana	7.771	16,1	5.065	11,1
Umbria	1.089	7,3	611	4,5
Marche	7.189	29,7	6.324	28,3
Lazio	4.751	9,0	4.738	9,6
Abruzzo	2.662	26,4	2.886	31,2
Molise	-	-	299	22,5
Campania	887	4,4	1.260	6,8
Puglia	7.505	27,9	4.004	16,9
Basilicata	528	18,6	560	22,1
Calabria	0	-	0	-
Sicilia	3.997	16,1	1.412	6,0
Sardegna	46	0,5	92	1,3

¹ Per gli apprendisti assunti sulla base del d.lgs. n. 276/03 e compatibilmente con le diverse regolamentazioni regionali e contrattuali, la formazione formale potrebbe essere erogata all'interno delle imprese; tale possibilità dovrebbe aver determinato un numero aggiuntivo di apprendisti coinvolti in interventi formativi, al momento non rilevabile.

Nord	100.411	33,6	132.431	47,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>42.165</i>	<i>26,7</i>	<i>54.708</i>	<i>37,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>58.246</i>	<i>41,3</i>	<i>77.723</i>	<i>58,0</i>
Centro	20.800	14,8	16.738	12,8
Sud e Isole	15.625	19,3	10.513	12,2
Italia	136.836	26,3	159.682	32,1

(a) I dati sull'occupazione sono quelli INPS; nel calcolare la quota percentuale per macro-area sono state considerate solo le Regioni per le quali sono pervenuti i dati sugli apprendisti partecipanti alla formazione.

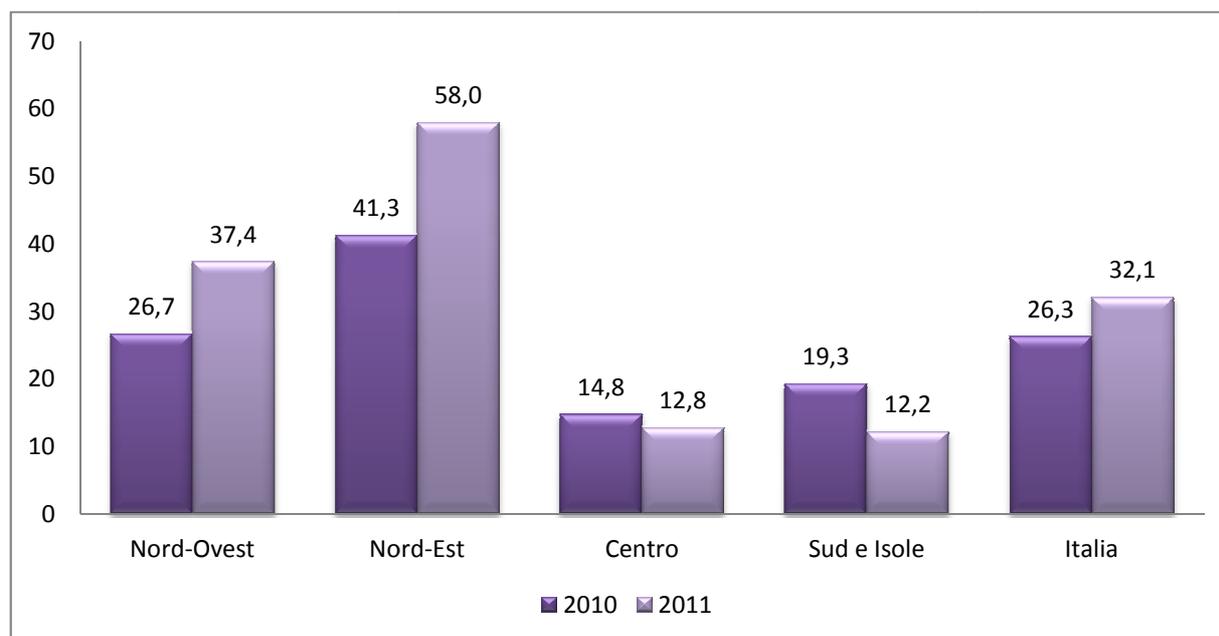
Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali e dati INPS.

L'aumento del numero di giovani avviati in formazione incide positivamente sul tasso di copertura, ovvero sul rapporto fra apprendisti occupati e apprendisti inseriti nei percorsi di formazione organizzati dalle Regioni e Province Autonome. Nel 2011 la percentuale di giovani che ha preso parte alle attività formative raggiunge, infatti, il 32,1% con un incremento di oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente (26,3%).

La maggiore efficacia dei sistemi di offerta formativa può essere attribuita sia ad una maggiore solidità dei sistemi regionali di formazione per l'apprendistato, sia alla contrazione dell'occupazione in apprendistato, probabile effetto della crisi economica, che ha ridotto l'utenza potenziale. I sistemi formativi implementati sul territorio nazionale hanno incrementato il volume dell'offerta sebbene la domanda di formazione si sia ridotta in conseguenza della diminuzione degli occupati in apprendistato.

Se si volge l'attenzione verso le singole ripartizioni geografiche si rileva, tuttavia, come quanto osservato a livello nazionale sia ascrivibile alle sole aree settentrionali. Infatti, l'incremento nel tasso di copertura medio nazionale si spiega con l'aumento del volume di offerta formativa registrato nel Nord Italia, mentre il resto della Penisola vede contrarsi il rapporto fra apprendisti occupati e formati (cfr. graf. 8).

Grafico 8 - Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica nelle ripartizioni geografiche – anni 2010-2011 – valori percentuali



Fonte: elaborazione Isfol su dati delle regioni e Province Autonome.

Si conferma, quindi, la tradizionale bipartizione del territorio nazionale che vede, da una parte, il Nord Italia coinvolgere in attività formative quasi la metà degli apprendisti occupati e, dall'altra, i territori del Centro e del Mezzogiorno dove il rapporto fra apprendisti formati ed occupati è inferiore ad uno su sette.

In continuità con gli scorsi anni si osserva, tuttavia, un significativo scostamento tra i valori del tasso di copertura registrati all'interno delle due ripartizioni settentrionali (oltre venti punti percentuali). Il Nord-Est, che, ormai da anni, detiene il primato di area con la maggiore percentuale di apprendisti inseriti in percorsi formativi, ha coinvolto nel 2011 un'utenza pari al 58% degli occupati, mentre nell'area del Nord-Ovest sono stati avviati in formazione il 37,4% degli apprendisti.

Le regioni con la più alta percentuale di apprendisti inseriti in formazione appartengono, infatti, alla ripartizione Nord-Orientale.

L'Emilia Romagna, che nel 2011 raggiunge un tasso di copertura dell'utenza pari all'86,4%, è la regione con il più alto rapporto fra apprendisti occupati e formati. L'impegno profuso dall'amministrazione regionale per elevare il volume dell'offerta formativa - che rispetto al 2010 si è incrementato di quasi venti punti percentuali - è ancor più apprezzabile se si tiene conto che si tratta di una delle regioni con il più alto numero di occupati in apprendistato; la misura anticrisi che ha portato la Regione a raddoppiare, a partire dal 2009, il valore dell'assegno formativo destinato agli apprendisti che optano per l'offerta formativa regionale (facoltativa), coprendo l'intero costo della formazione, potrebbe avere influito sulla scelta delle aziende di ricorrere al sistema di formazione pubblico per l'adempimento degli obblighi formativi².

Le Province Autonome di Trento e Bolzano - due realtà che vantano un sistema di apprendistato ormai consolidato - ed il Friuli Venezia Giulia - che prevede un significativo investimento anche di risorse regionali del POR - presentano anch'esse sistemi di offerta formativa ben strutturati e in grado di coinvolgere, nel 2011, una percentuale di apprendisti compresa tra il 73,7% e l'80,2%. Un importante incremento dell'offerta formativa si osserva in Veneto, dove il tasso di coinvolgimento dell'utenza passa dal 9,5% registrato nel 2010 al 29,5% nel 2011; si tratta, tuttavia, di un valore ancora molto lontano da quelli rilevati nelle restanti regioni del Nord-Est e, comunque, al di sotto del valore medio nazionale.

Le regioni ricomprese nel Nord-Ovest mostrano una capacità di coinvolgimento degli apprendisti in attività formative meno significativa rispetto a quanto osservato per l'area del Nord-Est.

Un'interessante eccezione è rappresentata dal Piemonte che, a fronte di un'elevata occupazione in apprendistato, presenta da diversi anni dei volumi significativi di offerta; in particolare, nel 2011 ha partecipato ad attività formative il 64,3% degli apprendisti occupati, con un incremento rispetto al 2010 di circa quindici punti percentuali; la Regione ha fatto fronte a tali volumi di offerta investendo consistenti risorse del Fondo sociale europeo, oltre a finanziamenti propri. Anche la Valle d'Aosta vede raddoppiare il proprio tasso di copertura che, nel 2011, raggiunge il 45,3%. Le restanti amministrazioni regionali mostrano anch'esse un aumento del numero di apprendisti formati; tuttavia il rapporto con gli occupati resta al di sotto di quello medio nazionale in Lombardia (27,9%) ed in Liguria (15,9%),

Scendendo lungo la Penisola si osservano tassi di coinvolgimento che non superano mai quello medio nazionale.

Nel Mezzogiorno si è assistito ad un aumento progressivo dell'offerta formativa che, a partire dal 2008, ha portato ad un notevole incremento del tasso di copertura; tuttavia, nel 2011, il rapporto fra

² Il riconoscimento dell'assegno formativo all'apprendista prevedeva, infatti, la compartecipazione finanziaria dell'impresa, che contribuiva al costo della formazione per un importo non inferiore al 50% della quota annuale di partecipazione individuale.

apprendisti formati ed occupati si riduce di circa 7 punti percentuali (dal 19,3% del 2010 al 12,2% del 2011); nel Centro Italia la quota di apprendisti formati registra un leggero decremento e si attesta su un valore prossimo a quello osservato nel Mezzogiorno, pari al 12,8%.

Il dettaglio regionale mostra per il Centro Italia tassi di copertura molto bassi (compresi tra il 4,5% dell'Umbria e l'11,1% della Toscana); l'unica eccezione è rappresentata dalla regione Marche che, anche a fronte di un discreto investimento di fondi del Programma Operativo Regionale (POR), ha inserito in percorsi formativi il 28,3% degli apprendisti.

Decisamente più complesso il quadro regionale nel Sud Italia dove si rilevano ampie oscillazioni nei tassi di copertura rispetto alla media di area; alcuni territori presentano, infatti, tassi di coinvolgimento inferiori ai dieci punti percentuali (Campania 6,8%, Sicilia 6%, Sardegna 1,3%), altri evidenziano valori di molto superiori e compresi tra il 16,9% della Puglia ed il 31,2% dell'Abruzzo³.

In Abruzzo si assiste, ormai da qualche anno, ad un consistente incremento del volume dell'offerta formativa, mentre in Puglia si arresta il trend positivo osservato nell'ultimo quadriennio ed il tasso di copertura si riduce di oltre dieci punti percentuali. Parimenti in Sicilia il rapporto fra apprendisti formati ed occupati passa dal 16,1% del 2010 al 6% del 2011.

La partecipazione alle attività di formazione si riferisce al complesso degli utenti coinvolti, senza distinzione rispetto alla tipologia contrattuale di apprendistato. I dati inviati dalle amministrazioni regionali e provinciali confermano la presenza di un sistema pubblico di formazione per l'apprendistato rivolto soprattutto a un'utenza di maggiorenni (98,4%); fra questi è compresa una quota esigua di giovani inseriti in percorsi di apprendistato alto: si tratta di 254 individui frequentanti master universitari di I° e II° livello o corsi di laurea triennale.

I dati fin qui esposti fanno riferimento agli apprendisti iscritti agli interventi formativi, ovvero che hanno partecipato almeno per una parte del percorso; di seguito si analizzano i numeri relativi a quanti hanno portato a termine le attività formative.

Nel 2011 si registra una contrazione nella percentuale di completamento del percorso formativo che scende al 65,1% contro il 68,7% dell'anno precedente. La variazione annua è contenuta in pochi punti percentuali, per quanto attiene il dato medio nazionale, mentre mostra una dinamica più articolata nell'analisi per ripartizioni geografiche (cfr. tab. 30).

Tabella 30 - Apprendisti che hanno terminato il percorso formativo e quota percentuale rispetto agli iscritti negli anni 2010 e 2011 per Regione e ripartizione geografica - Valori assoluti e percentuali

Regioni	2010		2011	
	apprendisti che hanno terminato	% apprendisti che hanno terminato	apprendisti che hanno terminato	% apprendisti che hanno terminato
Piemonte	18.342	79,3	19.301	69,6
Valle d'Aosta	114	28,4	n.d.	0,0
Lombardia	13.579	83,2	18.462	79,1
Prov. Bolzano	3.542	98,9	3.229	98,4
Prov. Trento	4.322	84,3	4.141	87,1
Veneto	5.992	94,2	6.064	32,3
Friuli Venezia Giulia	3.990	48,1	2.967	40,0
Liguria	1.633	70,8	1.438	50,8

³ Molise 22,4% e Basilicata 22,1%.

Emilia Romagna	26.533	76,0	32.140	73,8
Toscana	3.963	51,0	3.248	64,1
Umbria	598	54,9	237	38,8
Marche	4.711	65,5	4.305	68,1
Lazio	78	1,6	276	5,8
Abruzzo	2.463	92,5	2.454	85,0
Molise	-	-	228	76,3
Campania	-	-	(a)1.800	142,9
Puglia	2.400	32,0	2.705	67,6
Basilicata	399	75,6	485	86,6
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	1.345	33,7	452	32,0
Sardegna	29	63,0	77	83,7
Nord	78.047	77,7	87.742	66,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>33.668</i>	<i>79,8</i>	<i>39.201</i>	<i>71,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>44.379</i>	<i>76,2</i>	<i>48.541</i>	<i>62,5</i>
Centro	9.350	45,0	8.066	48,2
Sud e Isole	6.636	42,5	8.201	78,0
Italia	94.033	68,7	104.009	65,1

(a) Il dato comprende gli apprendisti che si sono iscritti alle attività formative negli anni precedenti al 2011 ma che hanno portato a termine il percorso formativo in questa annualità.

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome.

La variazione del tasso di completamento delle attività formative sembra essere direttamente collegata al variare del volume di utenza coinvolta nelle attività stesse. Nel Nord Italia il numero di giovani che porta a compimento il percorso formativo si incrementa del 12,4% rispetto al 2010. Tuttavia, se il dato è raffrontato al totale degli apprendisti che hanno intrapreso nello stesso anno un percorso formativo, il risultato è un decremento del 11,4%; ciò significa che ad un maggior coinvolgimento di giovani nelle attività di formazione non corrisponde un aumento proporzionale del tasso di completamento. Di segno opposto il discorso per il Centro ed il Mezzogiorno, dove si assiste ad una diminuzione di entrambi i valori; tuttavia, in questo caso la diminuzione nel tasso di copertura incide positivamente su quello relativo al tasso di completamento che, nel 2011, aumenta in entrambe le aree (48,2% Centro, 78% Mezzogiorno). Il numero di formati nel Mezzogiorno è comunque inferiore a quanto riportato in tabella, infatti, il dato comunicato dalla Campania ricomprende anche gli apprendisti che si sono iscritti ai percorsi formativi nel 2010, ma che hanno concluso le attività nel 2011.

Nella metà delle regioni oltre i due terzi degli apprendisti porta a termine il percorso formativo e in cinque territori tale percentuale supera l'80% (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Abruzzo e Basilicata)⁴; viceversa, sono cinque le amministrazioni regionali dove meno della metà degli allievi conclude le attività: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Lazio e Sicilia. In particolare, va osservato come in Veneto il numero di allievi sia più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, ma il numero di quanti hanno portato a termine le attività è rimasto sostanzialmente invariato; conseguentemente il tasso di completamento è passato dal 94,2% al 32,3%.

⁴ E' stata esclusa la Campania per le ragioni sopra esposte.

I dati fin qui esposti forniscono un'indicazione parziale sull'impegno profuso dalle Regioni e Province autonome nell'erogazione della formazione per l'apprendistato. Infatti, molti sistemi regionali hanno differenziato l'offerta formativa, che può prevedere corsi "classici" della durata di 120 ore accanto ad altri interventi di durata inferiore riservati a giovani assunti in imprese con capacità formativa più o meno ampia. Inoltre, è ormai largamente diffuso fra le Regioni un modello di gestione dell'offerta per l'apprendistato "a catalogo", basato sulla disponibilità di una pluralità di moduli di diversa durata che vengono composti in percorsi in base alle necessità delle imprese e degli apprendisti. In entrambi i casi diventa difficile identificare il momento di completamento di un percorso annuo di formazione e comunque i risultati ottenuti risultano scarsamente comparabili fra le Regioni.

Allo scopo di consentire una lettura più dettagliata del volume dell'offerta formativa pubblica disponibile sui territori, è stato chiesto alle amministrazioni regionali/provinciali di comunicare il dato relativo alle ore di formazione per allievo complessivamente erogate dal sistema pubblico (cfr. tab. 31). Non tutte le banche-dati regionali sono in grado di fornire indicazioni al riguardo; le informazioni disponibili fanno di frequente riferimento, infatti, al volume totale delle ore erogate per corso, piuttosto che per allievo.

Tabella 31 - Offerta formativa pubblica: ore di formazione complessivamente erogate dalle Regioni e Province Autonome e numero di ore erogate per apprendista nel 2011 – valori assoluti

Regioni	iscritti	totale ore	ore/ iscritti
Piemonte	27.605	2.505.337	91
Valle d'Aosta	799	4.370	5
Lombardia	23.281	1.421.037	61
Prov. Bolzano	3.267	(a)1.241.460	380
Prov. Trento	4.756	16.216	3
Veneto	18.708	79.590	4
Friuli Venezia Giulia	7.416	528.710	71
Liguria	2.833	78.168	28
Emilia Romagna	43.512	3.676.507	84
Toscana	5.065	379.402	75
Umbria	611	19.512	32
Marche	6.324	188.572	30
Lazio	4.738	172.531	36
Abruzzo	2.886	294.480	102
Molise	299	20.915	70
Campania	1.260	151.200	120
Puglia	4.004	324.600	81
Basilicata	560	(b)11.971	21
Sicilia	1.412	109.920	78
Sardegna	92	9.240	100

(a) Ogni apprendista frequenta la scuola professionale, finanziata per intero dalla Provincia di Bolzano, per un totale di circa 380 ore per anno scolastico. Il totale delle ore è quindi dato dal numero di iscritti per le ore frequentate da ciascun apprendista.

(b) 10.129 erogate dalla Provincia di Matera, le restanti 1.842 ore, relative alla provincia di Potenza, si riferiscono alle ore complessive di formazione erogate dal sistema pubblico e non al volume delle ore erogate per ciascun allievo.

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome.

I valori comunicati dalle amministrazioni regionali e provinciali, con riferimento all'annualità 2011, presentano, infatti, un *range* di variabilità molto ampio. La Campania sembra, invece, aver segnalato il dato "teorico" di ore erogate per apprendista, pari al monte ore obbligatorio.

Sebbene nella maggior parte dei casi, gli apprendisti entrati nel sistema pubblico dell'offerta abbiano frequentato meno dei due terzi della formazione annua stabilita dal contratto di apprendistato⁵, non mancano delle eccezioni al riguardo, come nel caso di Piemonte (91), Emilia Romagna (84), Abruzzo (102), Puglia (81) e Sardegna (100).

Non è assimilabile agli altri territori la Provincia di Bolzano, che tradizionalmente prescrive un impegno di formazione esterna decisamente più elevato (pari a 1.000 ore o a 600 ore sul triennio, a seconda del tipo di apprendistato); ogni apprendista ha frequentato la scuola professionale, finanziata per intero dalla Provincia di Bolzano, per un totale di circa 380 ore per anno scolastico.

La formazione organizzata e gestita dalle amministrazioni pubbliche rappresenta, tuttavia, solo un'opportunità di formazione alternativa a quella erogata direttamente all'interno delle imprese o su responsabilità esclusiva delle stesse. Pertanto, il dato relativo al numero dei partecipanti ai percorsi pubblici di formazione non esaurisce il panorama della formazione erogata in apprendistato. In mancanza di sistemi di monitoraggio che consentano di rilevare il numero di partecipanti alle attività di formazione formale interne alle imprese o realizzate su iniziativa delle stesse, è possibile conoscere esclusivamente il numero di aziende che hanno dichiarato il possesso dei requisiti di capacità formativa laddove rilevato dalle amministrazioni regionali/provinciali. Sono undici le regioni ad aver fornito tale informazione⁶.

Le regolamentazioni regionali hanno definito le modalità di attuazione della formazione in impresa⁷, prevedendo requisiti più o meno stringenti per l'erogazione interna della stessa. Alcune Regioni hanno stabilito che le aziende possano trasferire all'interno le sole competenze tecnico-professionali, altre invece prevedono che, in presenza di determinati requisiti o sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, tutta la formazione formale possa essere erogata all'interno della struttura aziendale.

La maggior parte delle aziende si è accreditata per trasferire all'interno tutte le competenze (3.062 imprese), o le sole competenze tecnico-professionali (3.199 aziende)⁸. Più esiguo il numero di quanti si sono accreditati per il trasferimento in impresa delle competenze di base e trasversali, ovvero 1.285 aziende. La possibilità di erogare all'interno tali competenze richiede, infatti, il possesso di requisiti più stringenti rispetto a quelli necessari per il trasferimento in impresa delle competenze tecnico-professionali; inoltre, non sono molte le Regioni/Province che prevedono tale possibilità.

I numeri citati rappresentano solo una quota delle aziende che nel periodo in esame hanno previsto di erogare la formazione formale all'interno o comunque sotto la propria responsabilità. La dichiarazione di capacità formativa rilasciata dalle imprese è da intendersi, infatti, riferita all'intera durata del percorso di un apprendista e in molti territori è legata ad uno o più profili formativi.

3.2 Le risorse per i sistemi di formazione per l'apprendistato

⁵ Si ricorda che in relazione alla determinazione della durata della formazione formale per l'apprendistato professionalizzante il decreto legislativo n. 276/03 indicava come primo criterio direttivo per la definizione delle regolamentazione da parte delle Regioni e Province Autonome la "previsione di un monte ore di formazione formale, interna o esterna alla azienda, di almeno centoventi ore per anno". La maggior parte delle Regioni ha riprodotto tale previsione e l'offerta pubblica è pressoché esclusivamente orientata ad erogare una formazione di 120 ore annue.

⁶ Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Sardegna.

⁷ Come previsto dal decreto legislativo n. 276/03.

⁸ Cfr. tabella 1 allegato statistico.

Nel corso del 2011 le risorse impegnate dalle amministrazioni territoriali, per finanziare le attività per l'apprendistato sono pari a circa 183 milioni di euro (cfr. tab. 32), con un incremento del 9,4% rispetto all'anno precedente.

Tabella 32 – Risorse impegnate da Regioni e P.A. per formazione apprendistato - 2010 e 2011

Macro-aree	2010	2011	2010/2011
	Valori assoluti	Valori assoluti	Variatz. % su anno precedente
Nord	113.191.544,62	125.248.666,98	10,7%
Nord-Ovest	44.448.415,17	57.795.491,20	30,0%
Nord-Est	68.743.129,45	67.453.175,78	-1,9%
Centro	20.255.681,47	23.840.805,45	17,7%
Sud	34.437.654,02	42.309.602,55	22,9%
Italia	167.884.880,11	191.399.074,98	14,0%

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome.

Il volume maggiore delle risorse, più di 125 milioni di euro (68,2%), è stato impegnato dalle amministrazioni del Nord, con un peso maggiore per i territori del Nord Est, il Centro con quasi 24 milioni di euro copre il 13% del totale degli impegni, mentre le Regioni del Sud sfiorano il 19% con oltre 34 milioni di euro.

Rispetto al 2010 l'incremento più consistente si registra nel Nord-Ovest (30%), dove le Regioni Lombardia e Liguria hanno stanziato quote più consistenti nel corso del 2011⁹. L'area del Nord-est, invece, registra un lieve decremento rispetto all'anno precedente (-1,9%), pur mantenendo la quota più alta di impegni, per lo più dovuta alla scelta dell'Emilia Romagna, che, nel 2011, ha quasi triplicato gli stanziamenti rispetto all'anno precedente. Una variazione positiva significativa si registra anche per il Centro (17,7%), dove tutte le Regioni, ad eccezione del Lazio. Tuttavia, la variazione positiva più significativa viene registrata nel Sud (22,9%), i dati disponibili, infatti, mostrano una decisa scelta delle Regioni Abruzzo, Puglia e Sardegna ad aumentare le risorse in modo rilevante rispetto alle annualità precedenti.

Nel 2011 le risorse nazionali, che continuano a rappresentare la fonte di finanziamento prevalente, costituiscono il 68,9% del totale degli impegni, con un incremento di oltre 9 punti percentuali rispetto all'anno precedente¹⁰. Alcune Amministrazioni fanno ricorso ad una un'unica fonte di finanziamento: le risorse nazionali sono utilizzate in via esclusiva in Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania e Sicilia; mentre la Liguria è l'unica Regione ad utilizzare solo le risorse del Programma Operativo Regionale. Altri territori adottano una formula mista di finanziamento, utilizzando, oltre alle risorse nazionali, anche risorse del POR (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche, Emilia Romagna) o risorse proprie (Toscana, Molise e Puglia).

⁹ Il dettaglio per Regione e Provincia Autonoma degli impegni per l'apprendistato è disponibile nell'allegato statistico (tabella 7).

¹⁰ Il dettaglio delle risorse impegnate per fonte di finanziamento e per Regione e Provincia Autonoma è disponibile nell'allegato statistico (tabella 5).

L'80% delle risorse stanziare nel 2011 sono destinate alle attività in apprendistato professionalizzante, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente di circa sei punti percentuali¹¹. Continuano a rimanere residuali i finanziamenti per le altre tipologie: l'apprendistato per il diritto-dovere, infatti, ha trovato attuazione solo nella regione Lombardia, mentre negli altri territori gli apprendisti minori continuano ad essere assunti in base alla legge n. 196/97; l'apprendistato in alta formazione, invece, pur rappresentando soltanto il 3,7% del totale degli impegni, registra un incremento rispetto all'anno precedente (nel 2010 le risorse impegnate erano pari al 2,7%), prevalentemente dovuto alle scelte delle Regioni Lombardia e Emilia Romagna di proseguire le sperimentazioni già avviate o di intraprenderne di nuove. Le attività extra formative, ossia le azioni di sistema, invece, vedono una significativa riduzione degli stanziamenti, che passano dal 6,3% del 2010 all'1,8% del 2011.

Nel 2011 la spesa complessiva delle amministrazioni supera i 120 milioni di euro (cfr. tab. 33), ovvero oltre il 62% del totale degli impegni assunti. Il volume maggiore si concentra nelle regioni del Nord, che registrano un incremento rispetto all'anno precedente pari al 20,4%: l'aumento della spesa interessa, tuttavia, i soli territori dell'area occidentale. Rimane sostanzialmente stabile il livello della spesa per il Centro, mentre per le Regioni del Sud si registrano valori in diminuzione rispetto all'anno precedente¹².

Tabella 33 – Risorse per l'apprendistato spese dalle Regioni e P.A. per formazione apprendistato - 2010 e 2011 e capacità di spesa 2011

Macro-aree	2010	2011	2010/2011	Capacità di spesa
	Valori assoluti (in migliaia di euro)	Valori assoluti (in migliaia di euro)	Variaz. % su anno precedente	
Nord	79.419.991,02	95.655.146,64	20,4%	76,4%
Nord-Ovest	24.808.959,61	44.389.140,14	78,9%	76,8%
Nord-Est	54.611.031,41	51.266.006,50	-6,1%	76,0%
Centro	10.073.020,34	10.853.581,16	7,7%	45,5%
Sud	17.172.915,30	13.617.839,36	-20,7%	34,1%
Italia	106.665.926,66	120.126.567,16	12,6%	62,8%

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle regioni e Province Autonome.

Analizzando la capacità di spesa delle amministrazioni regionali per il 2011, calcolata rapportando risorse spese e impegnate in uno stesso anno¹³ (cfr. tab. 33), emerge che solo nelle aree del settentrione si raggiungono valori elevati intorno al 76%¹⁴. Nelle rimanenti ripartizioni territoriali si registra una generale diminuzione della quota delle risorse spese rispetto a quelle impegnate: in termini di punti percentuali la variazione negativa più consistente si registra nel Sud con -17,1 punti percentuali, mentre una riduzione più contenuta si evidenzia per le Regioni del Centro (-4,2 punti percentuali).

¹¹ Il dettaglio delle risorse impegnate per tipologia di apprendistato è disponibile nell'allegato statistico (tabella 6).

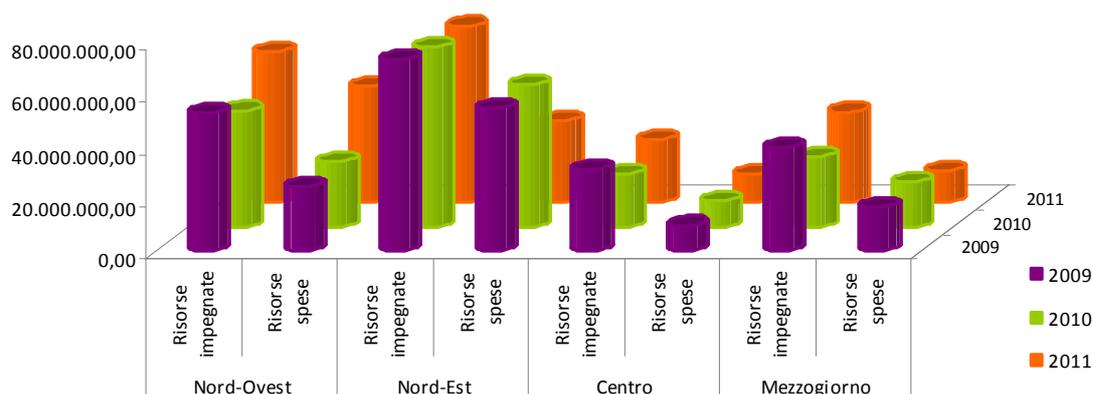
¹² Il dettaglio per Regione e Provincia Autonoma della spesa per l'apprendistato è disponibile nell'allegato statistico (tabella 10).

¹³ Al fine di avere una misura reale della capacità di spesa, tale indicatore andrebbe letto in un quadro più ampio, insieme ad altri indicatori finanziari e su un periodo di tempo più lungo.

¹⁴ Cfr. allegato statistico (tabella 13).

Prendendo in considerazione l'andamento degli impegni e delle spese per ripartizione geografica, nell'ultimo triennio emergono alcune peculiarità circa la gestione delle risorse finanziarie nei diversi territori¹⁵ (cfr. graf. 9).

Grafico 9 - Risorse impegnate e spese nelle ripartizioni geografiche – anni 2009-2011 – valori assoluti



Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome.

Il Nord Ovest raddoppia la capacità di spesa nel triennio¹⁶. Nell'area del Nord Est i volumi degli impegni nel triennio risultano in leggera decrescita, mentre quelli della spesa mostrano un andamento altalenante. Situazione inversa rispetto a quella appena descritta si registra nell'area centrale, dove sono i volumi della spesa a mantenere un andamento più o meno invariato nel triennio, mentre oscillano i valori dei fondi stanziati, influenzando anche il trend della capacità di spesa¹⁷. Nel periodo considerato i dati relativi alle Regioni del Sud descrivono una maggior propensione ad investire nell'apprendistato ed utilizzare le relative risorse, con valori più marcati per l'anno 2010.

Ulteriori informazioni di carattere economico-finanziario sono presenti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (2011) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che aiutano a delineare il quadro che supporta il sistema apprendistato.

La tabella seguente (cfr. tab. 34) indica che nel corso del 2009 sono stati spesi per l'apprendistato 2,2 miliardi di euro, di cui il 94,3% per la copertura delle sottocontribuzioni di imprese e apprendisti e la restante parte per il finanziamento delle attività formative.

Tabella 34 – Spese per contratti di apprendistato – sottocontribuzioni e sistema di formazione (2003-2009)

Indicatori	2004	2005	2006	2007	2008	2009
------------	------	------	------	------	------	------

¹⁵ La serie storica dei dati di dettaglio sulle risorse impegnate e spese dalle Regioni e dalle Province Autonome per l'apprendistato dal 2004 al 2011 è disponibile nell'allegato statistico (tabelle 12 e 14).

¹⁶ Cfr. allegato statistico (tabelle 11 e 12).

¹⁷ Cfr. allegato statistico (tabella 13).

Spesa per l'apprendistato (mln di euro)	2.102	2.187	2.060	1.999 ¹⁸	2.321	2.161
% su totale incentivi	31,0	34,9	35,8	39,3	42,8	44,0
% su politiche attive (esclusi servizi per l'impiego)	27,3	31,1	32,2	35,0	38,9	39,6
% su politiche attive e passive	12,8	12,9	12,6	13,6	13,5	8,7

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nell'ambito della spesa per le politiche del lavoro, l'apprendistato continua ad avere un peso consistente, considerando che il costo sostenuto per le sottocontribuzioni e per la formazione è pari al 44% del totale speso per gli incentivi all'occupazione (comprensivi della spesa per la formazione) e rappresenta il 39,6% della spesa totale per le politiche attive del lavoro. Diminuisce, invece, rispetto all'anno precedente, il volume della spesa per l'apprendistato, che si contrae di circa il 7%; di conseguenza si registra anche una riduzione dell'incidenza dell'investimento in apprendistato sulla spesa complessiva per le politiche attive e passive (8,7%).

¹⁸ La Relazione generale sulla situazione economica del Paese (2009) del Ministero dell'economia e della finanza riporta una rettifica all'ammontare della spesa per la "Formazione nell'esercizio dell'apprendistato, che per l'anno 2007 risulta pari a zero. Tale variazione, quindi, influisce sul totale della spesa per l'apprendistato.